

DA OGGI AL 31 DICEMBRE L'UNITÀ GRATIS AI NUOVI ABBONATI PER IL 1956



E' nato il nuovo Partito radicale dei liberali e dei democratici italiani
(nella foto: P. Villabruna)

(In 2. pagina le informazioni)

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 342

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 10 DICEMBRE 1955

Compagni e Amici, prenotate stasera le copie per la diffusione straordinaria dell'Unità di domani con il primo servizio di Franco Calamandrei dal

TIBET

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

FANTASMI ALL'ONU.

Per lontana che sia l'ONU dai suoi negozi e dalle sue fatiche quotidiane, riflette un momento l'uomo della strada, il cittadino italiano questo avvenimento. Oggi pomeriggio il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite discute la proposta canadese per la ammissione contemporanea di diciotto Stati, fra cui l'Italia. Per la prima volta, dalla conclusione del trattato di pace, si presenta per il nostro Paese e la possibilità di entrare a far parte dell'assise mondiale delle nazioni, chiudendosi in questo modo finalmente il disastroso capitolo della guerra fascista e aprendosi un nuovo, largo campo d'azione alla nostra diplomazia e alla nostra iniziativa internazionale. Giovedì l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato la proposta canadese, a schiacciante maggioranza; e sulla base di quel voto, potremo ritenere l'ammissione dell'Italia ormai come cosa certa. La porta è chiusa e siamo già con un piede dentro. A spingerci indietro resta la minaccia di un voto del rappresentante di Cian Kai-seck nel Consiglio di Sicurezza. Gli italiani sanno chi sia questo Cian Kai-seck: un sastrone travolto dalla rivoluzione popolare; per dirla con le parole del democristiano Popolo: «un pene-simbolo di decadenza e di insipienza» (ma, allora, di grazia, perché mantenere rapporti diplomatici con simili «simboli» e in omaggio ad essi rinnunciare ad avere un ambasciatore presso il potere che rappresenta 600 milioni di cinesi?). Il paradosso è che Cian Kai-seck, il quale minaccia ora burbanziosamente di sbarrare la porta delle Nazioni Unite all'Italia e agli altri diciassette Stati, siede egli stesso in modo del tutto illecito e quanto mai preoccupante nel Consiglio di Sicurezza, dove usurpa da anni il posto del legittimo, con la Cina; e ieri persino sul foglio romano della Confartcultura si poteva leggere l'annuncio che presto, dal seggio che occupa nel Consiglio di Sicurezza, egli sarà cacciato: minima, insomma, il quale attende da un mese all'altro la lettera di licenziamento.

Possibile che sia questo fantasma, il quale ha da pensare così strettamente ai casi suoi, ad avere il diritto, la forza e l'ardire di chiudere la porta in faccia all'Italia e agli altri diciassette Paesi, che hanno ormai per sé il consenso della grande maggioranza delle nazioni già presenti all'ONU? Non ci crede nessuno. E infatti la posta in gioco è ben più grande del caso della Repubblica popolare mongola, scelta a infanzia pretesto per il voto di Cian Kai-seck. La verità è che l'accoglimento della proposta canadese rappresenterebbe una buona vittoria dello spirito di Ginevra: sanzionerebbe l'ingresso contemporaneo delle Nazioni Unite di paesi a regime diverso, respingendo il principio della discriminazione politica, e addolcirebbe, nelle aule dell'ONU, quel clima aspro della guerra fredda, che tanto ha da guardare per la paralisi e la sterilità della organizzazione mondiale delle nazioni. Una passerella dunque, gettata fra i due mondi: anche all'ONU, un passo avanti nella direzione, un riconoscimento del diritto, che ha ogni Stato — quale che sia il suo sistema sociale e politico — di dire la propria parola. Ciò non piace a quegli nomini del governo di Washington, che con calcolo sordo, lavorano a mantenere ben visi e virulenti i bacilli della guerra fredda e non farba troppo nemmeno ad alcune vacillanti potenze colonialiste, che hanno una paura matta della pre-enza a Lake Success, dei cosiddetti popoli di colore. Ecco allora avanzarsi sullo scena il fantoccio di Formosa, con il suo voto: troppo scoperto, però, perché non si redano dietro le sue povere mani i fili del bu-tattino. Di fatti, al voto di Cian Kai-seck avverso alla proposta canadese, si è accompagnata l'estensione di Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti.

Grande amicizia — dice male pure quella del governo di Washington verso l'Italia: pronto esso a dare il suo voto a favore dell'ingresso dell'Italia all'ONU, quando non serve; pronto a negarla, anticomunisti più arrabbiati invece addaia troppo grave



NAPOLI — Un aspetto della grande manifestazione contro il carovita (Telefoto)

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. «I lavoratori e le masse popolari napoletane hanno risposto oggi all'appello lanciato dall'organizzazione sindacale unitaria per una larga manifestazione di protesta e di lotta contro la miseria e il carovita, per la sicurezza del posto di lavoro, per il pagamento della indennità di mensa e il rispetto dei diritti salariali dei lavoratori e la assicurazione adeguata di disoccupati e ai bisognosi in genere».

Benché non sia ancora possibile fare un bilancio preciso della giornata, le notizie pervenute alla nostra redazione fin dal pomeriggio, consentono di affermare che la sensibilità popolare ha avvertito l'importanza e la gravità delle questioni in gioco. Già fin dalle prime ore del mattino si è appreso che alla raffineria (Mobil Oil Italiana) il turno unico era in sciopero. Poco dopo da Pomigliano d'Arco i lavoratori dell'AERFER — dove è in atto una vertenza per i cottimi — ci hanno comunicato di avere attuato uno sciopero generale, che si è poi protetto per l'intera giornata. Lo stesso avveniva all'ospedale psichiatrico «Villa Russo», già in lotta per la difesa di diritti della C. I.; mentre i gassisti sospendevano il lavoro per un'ora e mezza e analoghe manifestazioni si avevano alla PAV di Agnano, all'Eternit di Bagnoli, all'OCREN, alle Vetture Mecaniche, alla Dusmet, alla Bourbique Saint-Gobain, all'Avis di Castellammare, all'ILVA di Torre de Stigler.

A Firenze, il Consiglio dei segretari delle leghe coloniche della provincia si è riunito ieri in seduta straordinaria per prendere in esame il progetto governativo. Il convegno ha rilevato come essi annulli di fatto la «giusta causa» — permanente, consentendo ai grandi proprietari fondiari di inviare qualora il progetto venisse approvato alla Camera — nel periodo di tempo di due anni il riconoscimento della «giusta causa permanente».

A Ginevra, una grande manifestazione di protesta, effettuata dal gruppo della Navalmeccanica OME, partecipando al comizio che si svolgeva nei pressi dello stabilimento. A Castellammare, quasi alla stessa ora, i proletari provocarono un gran subbuglio in Piazza Municipio, caricando la massa dei disoccupati che, decisi ma composti, si erano portati sotto il Comune per chiedere l'accoglimento delle loro richieste. La carica dei poliziotti e alcuni feriti, poi re-vocati, non valevano però ad impedire che i dimostranti ottengessero di essere ricevuti in Comune dove — come essi avevano saputo — si trovava l'on. Jerricho sotto-governato alla Pubblica Istruzione.

L'esponente del Governo si impegnava a intervenire presso le autorità competenti perché fossero accolte le richieste dei disoccupati. Questo il quadro sommario della

quando, per la prima volta, si presenta la possibilità concreta di un esito positivo: pronto a promettere e a ringraziare le sue promesse, quando queste non coincidono più con le necessità superiori della sua strategia. Chi non comprende l'imbarazzo e il volo-più-salto dalla stampa italiana, italiano su tutto il ruolo gioco nella vicenda del Pontio Pilato americano? Stavolta il prezzo che l'Italia rischia di pagare alla strategia della guerra fredda è troppo caro e sonante: ed è difficile persuaderne anche chi si è accorto del corrotto feudatoriale di Formosa, con il suo voto: troppo scoperto, però, perché non si redano dietro le sue povere mani i fili del bu-tattino. Di fatti, al voto di Cian Kai-seck avverso alla proposta canadese, si è accompagnata l'estensione di Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti.

Grande amicizia — dice male pure quella del governo di Washington verso l'Italia: pronto esso a dare il suo voto a favore dell'ingresso dell'Italia all'ONU, quando non serve; pronto a negarla, anticomunisti più arrabbiati invece addaia troppo grave

Lotte e scioperi a Firenze Genova, Ancona e Viareggio

Il crescente aumento del costo della vita dovuto al rialzo dei prezzi di prima necessità, l'atteggiamento ostile della Confindustria e delle direttive sindacali, la protesta dei lavoratori — poiché queste le che la magistratura riconosce parte integrante del salario come l'indennità di mensa, o, come nel caso della Richard Gini, i miglioramenti sottoscritti alcuni mesi or sono — stanno sempre di più sollevando lo sdegno dei lavoratori e delle masse popolari.

Il movimento di protesta di lotta a Firenze, contro il continuo aumento dei prezzi, è sciolto ieri in una nuova e più ampia dimostrazione. Gruppi di donne ai mercati, di donne di fabbrica, di giovani stabilisti di fabbrica, si sono riuniti, direttamente alla Prefettura e agli amministratori comunali per chiedere che non si ponga altro tempo per mezzo per ricondurre i prezzi ad un livello meno elevato. Numerose altre domande si sono affiancate ai gruppi che, muovendo dal mercato, si dirigevano verso la Prefettura: ad un certo punto, le donne, che sono state accompagnate da dirigenti dell'UDI e del ministro dell'Industria, sono diverte di fronte alla quale ha partecipato il 58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

alla quale ha partecipato il

58% delle maestranze, si è svolta ieri, con uno sciopero compiuto, alla Ercol Marelli di S. Giovanni, proclamato unitamente dalla C.I. delle 15 in avanti. I 3600 operai della Marelli hanno riproposto con forza fondamentali: il riproportionamento dei cottimi; la indennità di mensa e la fine delle assunzioni a termine. Fin dall'8 novembre, le rivendicazioni non saranno soddisfatte, i metallurgici della Marelli non desisteranno dal portare avanti l'azione sindacale intrapresa.

Ad Ancona si è tenuta una assemblea di tutte le C.I. delle aziende industriali; al termine della riunione è stato deciso di proclamare l'agitazione di lavoratori di tutta la provincia, e di effettuare

una prima azione di protesta.

Un'altra massiccia lotta,

che, spezzata l'offensiva anticomunista, il Partito intensificò la sua attività in tutti i settori: ci furono assemblee di mondine, un convegno delle donne della montagna, riunioni di mezzadri per i patti agrari, e di cittadini di tutti i ceti per i problemi delle strade. In ogni campo i comunisti dimostrarono di essere come sempre, in prima fila. Nessuno, comunque, che ora se ne stiano raccogliendo i frutti. D'altra canto, non è da credere che la speculazione dei clericali non sia stata, come si dice, controproducente. Molti, sdegnati, si avvicinarono a noi fin da quel giorno.

Lo sviluppo del Partito a Carpignani appare tanto più interessante (e diremmo sorprendente) se si tiene conto di un fatto: da tre anni la nostra organizzazione è continuamente disaggiunta dalla emigrazione. Braccianti, operai, muratori, mestrieri, se ne vanno a Milano, a Genova, o nella «bassa», in cerca di lavoro. Non sempre lo trovano, ma in ogni modo non ritornano. Sono, infatti, 125 i comunisti che, con le loro famiglie, o da soli, abbandonano il paese: nel '54, furono 89; quest'anno, sono stati 87. Nel biennio '53-'54, il Partito riuscì a riempire i vuoti e persino a progredire, rieliminando 218 nuovi compagni.

E quest'anno? E' evidente che i 55 reclutati non bastano a sostituire gli 87 trasferiti, ma è anche chiaro che il buon successo iniziale lascia prevedere altri successi entro il 31 dicembre e il 21 gennaio, senza contare che la campagna di proselitismo, sia pure in forma meno intensa, è destinata a continuare per molti e molti mesi. E qui cade l'apporto in richtiamo alla forza numerica che, in questo momento, il Partito a Carpignani, affievolito a lettera, può già rivolgersi all'ambiente in cui si muove: a una popolazione di circa 50 milioni, i comunisti sono più (esclusi i reclutati) 1.322, per quelli vanno aggiunti i 314 giovani della FGCI.

L'esempio di Carpignani — ci hanno poi detto i compagni della Federazione di Reggio — è abbastanza indicativo per il resto della provincia. Secondo dati ancora parziali, si calcola che le 150 sezioni del PCI abbiano già reclutato non meno di 900 nuovi compagni: cifra molto alta, in una zona dove gli iscritti al Partito nell'anno in corso sono 68.819, pari al 17,99 per cento dell'intera popolazione, e gli iscritti alla FGCI 16.241, pari al 29,85 per cento della popolazione dei 13 milioni.

ARMINTO SAVIOLI

A febbraio il viaggio di Segni in Germania

Il Ministero degli Esteri comunica che la visita ufficiale del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri nella Repubblica Federale Tedesca, che era stata già a suo tempo rinviata a causa della malattia del cancelliere Adenauer, è stata ora rinviata al 6 febbraio.

NEL PIEMONTE E NEL SALERNITANO

Due uomini impazziti uccidono 4 persone

CUORGNE, 9. — In frazione Villanuova di Ponte Canavese, un braccante sessantenne ha ucciso questa mattina a colpi di pistola un fotografo ambulante e la moglie di questi, suoi vicini di casa. Dopo essersi aggirato per oltre un'ora nelle campagne attorno al paese, l'uomo si è infine esploso un colpo alla testa.

La tragedia è avvenuta nelle prime ore del mattino. Il braccante, Pietro Rolandi Eusebio, ebbe tempo addetto a che dire con i vicini: «Papà, lo Rolandi, Maria di 62 anni, la moglie Teresa e la figlia dei due, e cominciò a proferire minacce verso di loro, parlando con comuni conoscenti. Questa mattina la follia che già aveva cominciato a turbarli la mente è esplosa nella tragedia. L'Eusebio ha fatto irruzione nella cucina dei Marioli, dove la Teresa stava accendendo il fuoco. Senza pronunciare parola, egli sparava un colpo di pistola che fulminava la donna cogliendola al capo. Dalla camera da letto si precipitava in cucina il Mariola e l'Eusebio uccideva anche lui.

Poi, con la pistola in mano, passassino si avviava verso il centro del paese, raggiungendo la fontana dove stava attingendo acqua la figlia delle due vittime, contro di lei sparava un colpo, ferendola gravemente. Nessuno osava affrontare il pazzo e soltanto sua cognata cercò di farsi avanti scongiurandolo di fermarsi. Egli le gridava di non avvicinarsi e ad un tratto, ormai senza alcun controllo, rivolgeva l'arma anche contro la coniuga e con un colpo di fucile, feriva gravemente.

Alla vista di quella strage la gente si barricava nelle case. I carabinieri giungevano proprio mentre l'assassino cercava di allontanarsi nella campagna. Alla vista dei militi, il pazzo cominciava a dare in ismania, ma un momento dopo, vedendo che i carabinieri stavano accerchiandolo con i moschetti impugnati, rivolgeva l'arma contro di sé sparando l'ultimo colpo.

M delitto nel Salernitano

SALERNO, 9. — E' stato ricoverato agonizzante allo ospedale, per ferite da arma questa versione, sarebbe sta-

LA SCISSIONE DEL P.LI. AGGRAVA LA CRISI DEL CENTRISMO QUADRIPARTITO

Si è costituito ufficialmente il partito radical-liberale

Prime dichiarazioni dei dirigenti del «Partito radicali e dei liberali e dei democratici italiani». L'inizio del Congresso del PLI e la relazione di Malagodi che esalta la coalizione governativa e gli attuali dirigenti d.c.

Ieri Roma ha veduto contemporaneamente l'inizio del VII Congresso del PLI e l'atto di nascita del PRLDI (Partito radicale dei liberali e democristiani italiani), prodotto da una scissione dal partito di Via Frattina malagodiano di 30 consiglieri nazionali e di numerosissimi altri dirigenti periferici, che ne vanno a Milano, Torino, Genova e Napoli.

Ieri sera, alle ore 19, in una sala di palazzo Canciani, in Piazza del Teatro di Pomeriggio, davanti a numerosi giornalisti, alcuni degli esponenti del nuovo partito hanno comunicato ufficialmente l'avvenuta costituzione del raggruppamento. Alla sua testa, negli organismi provvisori che resteranno in carica fino al primo congresso di costi-

tuzione, figurano tutti gli elementi che fondarono a Roma, nel periodo della Repubblica, il Partito liberale italiano, formandone la prima segreteria e direzione. Fra queste personalità figura, Nicolò Carandini, che fu il primo segretario nazionale del PLI, Leon Cattani, Francesco Libonati, Bruno Villabruna, Mario Pannunzio e molti altri ex dirigenti del partito liberale. Passati alla opposizione interna dopo la prima sterzata reazionaria imposta al PLI dalla segreteria di Luciferi, oggi questi si sono resi definitivamente dimessi dopo la seconda svolta a destra impostata al partito da Malagodi, succeduto a Villabruna nella primavera del 1954.

I propositi del nuovo partito

In pratica, è tutta la corrente di «sinistra» e parte della corrente di «centro», che si sono allontanate dal PLI, creando l'ossatura del nuovo partito radicale. Come è stato comunicato da diversi giornalisti, da Cattani, Libonati, Carandini e da altri, il Partito radicale si propone di risolvere fra i suoi italiani l'apprezzamento dei valori liberali, umiliati dal classismo reazionario di Malagodi, che ha ridotto il PLI ad un mero strumento esecutivo della politica di pochi gruppi privilegiati. Rifacendosi ai programmi e c'è le ambizioni progressiste che presiedono alla nascita del vecchio partito liberale, nel 1944-45, i radicali intendono stabilire una piattaforma dichiaratamente progressista, sia in campo politico che in campo sociale. E' nostra intenzione — a questo proposito — stabilire un dialogo sincero con il partito socialista, ha dichiarato Leone Cattani ieri sera. E' stato aggiunto che questo dialogo potrà avere concretezza solo quando un buon lavoro avrà permesso al nuovo partito radicale di irrobustire le sue forze, appena nate. I dirigenti del nuovo partito hanno informato che entro sabato o domenica verrà lanciato al paese un manifesto programmatico, nel quale verranno precisate le principali questioni di politica interna ed estera che in que-

sto momento sono sul tavolo. Mentre si svolgevano i primi atti costitutivi del nuovo partito, che contestavano al PLI l'abbandono della politica laica, con l'abbandono del PLDI si è svolto in un noto ristorante romano, al centro della «Mursigliese», contemporaneamente all'EUR, il Congresso del PRLDI, che si svolgeva la prima giornata dei lavori dei liberali di Malagodi.

Il Congresso si è iniziato nell'elegante saletta «piccola» del Palazzo dei Congressi, a 11 presenza di deputati giunti dalle diverse sezioni liberali d'Italia. Assentati, naturalmente, i trenta consiglieri nazionali dimessi il giorno prima, e assenti numerosissimi dirigenti periferici, specie di Milano, Torino, Genova e Napoli, sostituiti da tempo, nelle delegazioni, da elementi «fidi» di Malagodi. L'atmosfera, benché segnata da un notevole sforzo di sorridere fiducia, appariva piuttosto squallida e fiaccia.

Dimissioni in massa fra i liberali liguri

Notizie di dimissioni in massa di dirigenti periferici del PLI giungono un po' da tutte le parti d'Italia. Da Genova si è appreso che i dimissionari della direzione provinciale sono: il vicepresidente, avv. Carlo Persiani, il segretario politico, avv. Michele Tixi, il vicesegretario, dot-

trice VINCENZO MANTOVANI

TORINO, 9. — Il processo contro i sei eroici combattenti partigiani della divisione «Modotti», ha registrato oggi una lunga serie di testimonianze sulle atrocità comminate da fascisti e repubblicani, ed in particolare dagli indizi giudiziari del 20 aprile 1945, nei confronti dei patrioti e della popolazione del Ponente ligure.

Marco Ruffo ha narrato come i fascisti delle bande Vettorini, Cappellini e Leschiutta, arrestrarono e fucilarono un suo figlio, assieme ad altri nove partigiani. Ad Albino Moro catturaroni il figlio Nino, non fece più ritorno a casa. Giovanni Bortoluzzi, figlio di Natale Bortoluzzi, venne fucilato dalle bande nere a

LA VERTENZA PER MENO ORE DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO

I 5000 dell'Olivetti in sciopero contro il «no» della Direzione

La FIAT si rifiuta di rinviare i licenziamenti alla Lingotto - I sindacati chiedono l'intervento del ministro Vigorelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NEL PIRELLONE E NEL SALERNITANO

Due uomini impazziti uccidono 4 persone

da fuoco, tale Giuseppe Terenzio, non meglio identificato. Il Terenzio, dopo aver ucciso la moglie e la suocera, aveva tentato di sopprimersi.

Giuseppe Terenzio, di anni 30, dopo una permanenza di cinque anni nel Belgrado, dove si era recato a lavorare in qualità di minatore, aveva fatto ritorno, da circa tre mesi, nel suo comune natale, Natale, nella sua comune natale, Natale, non molto lontano, nello stesso paese.

A seguito di litigi sorti fra coniugi, la Carofalo si rifiutava di casa della madre Antonietta, abitante non molto lontano, nello stesso paese. Questa mattina il Terenzio si era recato appunto in casa della suocera ed aveva invitato la moglie a seguirlo. Esibendosi la donna rifiutata il Terenzio, in piedi, al furore, avrebbe a colpi di rivoltella ucciso la moglie e la suocera, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso, colto da improvviso accesso di follia.

Dopo la liberazione del barone Agnello

Sarebbero ancora liberi gli organizzatori del rapimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Due uomini impazziti uccidono 4 persone

to notato a Cianciana dove arrivava spesso da Agrigento per fare acquisti di roba nei suoi complessi: così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Questi elementi aprono un qualche spirale sul retro della liberazione del barone Agnello, ma ormai si è fatto molto più strada la convinzione che nel fondo della faccenda ci siano ancora mafiosi.

Come mai, a 24 ore di distanza, si stanno a fare, per le

tempi di lavorazione, e per la parificazione dei salari femminili a quelli maschili.

Nel corso della riunione l'ing. Adriano Olivetti proponiva di rinviare la discussione su tutti i problemi, alla fine del mese di giugno 1956.

La proposta che la C.I. dichiarava di poter prendere in considerazione sempre che fossero stati discussi e risolti i problemi di carattere salariale.

La direzione si riservava di rispondere al meriggio, cosa che faceva con estrema rapidità attraverso la seguente lettera: «Sciogliendo la riserva fatta, debbo confermare che non mi è possibile assumere ulteriori impegni economici nei confronti di quelli già comunicati, e pertanto non mi è possibile aderire alle richieste di estensione della indennità di assistenza, delle festività in frasettimanali. Naturalmente, desidero anche confermare quanto è stato da me dichiarato in data odierna, e cioè che è nostra intenzione di riesaminare, a fine giugno 1956, taluni dei più importanti problemi da impostarsi, con particolare riferimento a quello della riduzione dell'orario di lavoro».

Di qui la decisione dello sciopero.

La vertenza della FIAT-Lingotto

TORINO, 9. — Le trattative fra i rappresentanti di tutte le correnti sindacali e la direzione FIAT, per impedire o limitare gli scioperi licenziamenti alla Lingotto, hanno raggiunto una fase drammatica: la direzione del monopolio di Agnelli, rifiutando di mettere in luce il rapporto intercorrente tra le operazioni di polizia vere e proprie e le «accerte», trattative che la famiglia Agnello sembra abbia continuato a condurre molto intensamente in questi ultimi mesi.

Il De Maria fu convocato in sede di sequestro, e si chiuse nelle più assolute negoziazioni con gli intermediari dei sequestri. E ancora: i fuorilegge vennero spogliati, e venne fotografato. Da qui la sua identificazione da parte del fattore del feudo Savoia, che assistette al sequestro. Egli, successivamente, poté essere arrestato ma non poteva essere trattenuto

mento a lungo senza che cosa destasse sospetti nei suoi complessi: così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Questi elementi aprono un qualche spirale sul retro della faccenda: così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Le trattative si sono svolte in un ambiente di tensione, con gli scioperi licenziamenti alla Lingotto, e con le

tempo di lavorazione, e per la

parificazione dei salari femminili a quelli maschili.

Nel corso della riunione l'ing. Adriano Olivetti proponiva di rinviare la discussione

su tutti i problemi, con particolare riferimento a quello della riduzione dell'orario di lavoro».

Di qui la decisione dello sciopero.

La vertenza della FIAT-Lingotto

TORINO, 9. — Le trattative

fra i rappresentanti di tutte le

correnti sindacali e la direzione

FIAT, per impedire o limitare gli scioperi licenziamenti alla Lingotto, hanno raggiunto una fase drammatica: la direzione del monopolio di Agnelli, rifiutando di mettere in luce il rapporto intercorrente tra le operazioni di polizia vere e proprie e le «accerte», trattative che la famiglia Agnello sembra abbia continuato a condurre molto intensamente in questi ultimi mesi.

Il De Maria fu convocato in sede di sequestro, e si chiuse nelle più assolute negoziazioni con gli intermediari dei sequestri. E ancora: i fuorilegge vennero spogliati, e venne fotografato. Da qui la sua identificazione da parte del fattore del feudo Savoia, che assistette al sequestro. Egli, successivamente, poté essere arrestato ma non poteva essere trattenuto

mento a lungo senza che cosa destasse sospetti nei suoi complessi: così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Questi elementi aprono un qualche spirale sul retro della faccenda: così le autorità di polizia di Palermo avrebbero deciso di agire.

Le trattative si sono svolte in un ambiente di tensione, con gli scioperi licenziamenti alla Lingotto, e con le

tempo di lavorazione, e per la

parificazione dei salari femminili a quelli maschili.

Nel corso della riunione l'ing. Adriano Olivetti proponiva di rinviare la discussione

su tutti i problemi, con particolare riferimento a quello della riduzione dell'orario di lavoro».

Di qui la decisione dello sciopero.

La vertenza della FIAT-Lingotto

TORINO, 9. — Le trattative

fra i rappresentanti di tutte le

correnti sindacali e la direzione

FIAT, per impedire o limitare gli scioperi licenziamenti alla Lingotto, hanno raggiunto una fase drammatica: la direzione del monopolio di Agnelli, rifiutando di mettere in luce il rapporto intercorrente tra le operazioni di polizia vere e proprie e le «accerte», trattative che la famiglia Agnello sembra abbia continuato a condurre molto intensamente in questi ultimi mesi.

Il De Maria fu convocato in sede di sequestro, e si chiuse nelle più assolute negoziazioni con gli intermediari dei sequestri. E ancora: i fuorilegge vennero spogliati, e venne fotografato. Da qui la sua identificazione da parte del

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

CHIARE INDICAZIONI AI TECNICI DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Bernardini ha costruito a Firenze la nazionale per Italia-Germania

Sette giocatori fiorentini convocati per la squadra "A", e due per la "B", che affronterà al Cairo l'Egitto - L'oriundo Montuori fra i cadetti azzurrabili - Quattro squadre (Inter, Torino, Roma e Lanerossi) alla caccia del viola

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE. — A quota mille il «tifo a viola», dopo il successo sulla Roma, ha confermato la superiorità della Fiorentina nel campionato, ecco l'atteso riconoscimento della Commissione tecnica della Lega, la quale ha ordinato nove vittorie consecutive per la maglia azzurra per la formazione della squadra di "A" e di "B". Il calo italiano oggi si chiama Fiorentina: questo dice, tra le righe, il comunicato che invita gli azzurrabili qui a Firenze, al Grand Hotel per lunedì 12 dicembre e di cui vi diamo nota a parte.

Breve, per ora, il commento. Con la Fiorentina di oggi non è dunque difficile il lavoro della Commissione tecnica delle squadre nazionali per varare la retroguardia azzurra: Marmo e compagni hanno preso, come un tempo, tutto il blocco arretrato viola e l'hanno trapiantato in nazionale. Con tutta probabilità, però, la chiamata di Sarti è da considerarsi, per ora, solo un premio, una cessione di merito: tra i mali, dunque, dovrebbe giocare ancora Vito, più maturo, più esperto del «capocchio» di Bernardini. Il problema dell'attacco, invece, è ancora aperto e appare di difficile soluzione, per

che perché i quadri non sono completi, mancando ancora, infatti, le convocazioni subordinati alle gare di recupero. Anche per la "B", dunque, di un'inevitabile. Comunque, i tecnici sembrano ormai convinti che basteranno a Livorno i cadetti dell'Ungheria. La difesa si è fatta: Lovati in porta con Pavinato e Farina Terzini, per la mediana ecco Bonzani e Magli a lateral (Giuliano dovrebbe fungera da riserva) e Bernasconi al centro con la maglia n. 5.

Sul quintetto di punta, gravato l'interrogativo dell'utilizzazione dell'«oriundo» Montuori, e di cui vi diamo nota a parte.

Breve, per ora, il commento. Con la Fiorentina di oggi non è dunque difficile il lavoro della Commissione tecnica delle squadre nazionali per varare la retroguardia azzurra: Marmo e compagni hanno preso, come un tempo, tutto il blocco arretrato viola e l'hanno trapiantato in nazionale. Con tutta probabilità, però, la chiamata di Sarti è da considerarsi, per ora, solo un premio, una cessione di merito: tra i mali, dunque, dovrebbe giocare ancora Vito, più maturo, più esperto del «capocchio» di Bernardini. Il problema dell'attacco, invece, è ancora aperto e appare di difficile soluzione, per

che la signorilità di «pererenza», sarebbe il primo a volteggiarsi sulle gare di recupero.

Alle spalle della Fiorentina, con un bilancio di dieci vittorie, una partita in meno, al centro della giornata di nebbia fiata.

Ad ogni modo, dopo aver segnato la terza sconfitta della Svp ed il ritorno del Bologna alla vittoria nell'incontro con la Triestina, non resta che da registrare il nuovo pareggio segnato dal Napoli sul terreno di una Lazio che, sempre fedele al «cucciolo», continua ostinatamente a deludere.

Il risultato del Napoli è da considerarsi positivo sia perché la squadra si è allontanata dall'ombra del suo fratello minore Vipiteno, sia perché, in seguito all'atterramento di Greco II, è stata costretta a giudicare in dieci uomini.

Nelle condizioni attuali, le mire del Napoli non possono essere molto ambiziose, ma un traghedo più alto di quello di adesso il «cucciolo» può mirare.

Sulla Lazio, poco da dire: forse disperabile, prenderne tecnici, dirigenti e giocatori e

spedirli a Firenze per un corso affrettato di «giocare vero».

Al di fuori delle schermaglie ci sembra che il vecchio sordido bianco-azzurro — anche per via dei contrasti interni — sia su una china molto pericolosa.

Per salvare il salvabile, è necessario effettuare una serie di operazioni di pulizia in seno alla società: è necessario cioè cacciare via gli incompetenti, i mestieranti e chi di giocare non ha voglia. Altrimenti, la marcia all'indietro difficilmente potrà essere arrestata.

ENNIO PALOUCCI

L'arbitro inglese Ellis dirigerà Italia-Germania

L'incontro internazionale di calcio Italia-Germania del 18 dicembre a Roma verrà diretto dall'arbitro inglese sig. Ellis, condiviso al segnale di adesso.



Sabato alla prima votazione le società hanno dato ragione a Farina e per 293 voti RODONI (che vediamo nella foto) è stato battuto. Scornato dall'insuccesso l'ex presidente dell'Uvi ha abbandonato l'aula del Congresso. Ormai Rodoni non ha più nulla da dire allo sport italiano

COLPO A SORPRESA AL CONGRESSO DELL'U.V.I. A NAPOLI

Rodoni battuto alla prima votazione abbandona l'assemblea con i seguaci

L'ordine del giorno per l'ammissione delle «Società segrete» respinto con 1400 voti contro 1107 — Bruno Roghi eletto per acclamazione presidente del Congresso

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI. — Un'altra battaglia perduta per Rodoni. È la seconda, nel giro di sette mesi. E ancora più grave di quella di Pescara. La, infatti, il signor Rodoni fu battuto dopo 23 voti, con la differenza attuale di 233. Per soddisfare i desideri dei COMI, via fu di dirgli del CAD e fu il nome dell'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

«Tuttavia», dice, «perché non hanno spina dorsale, non hanno anima».

Intervento. Si fa notte. Nella sala dei banchi, a monotona, fastidiosa, si svolge la votazione, che è segreta. E' monotona e fastidiosa è la lettura delle schede che dicono «sì» e «no» all'odg dell'avv. Maistro. Passano, con l'una e l'altra operazione, quasi quattro ore. Infine, il risultato: «1400 no», 1107 «sì»; vuol dire che l'odg è bocciato e pertanto le società segrete non hanno diritto al voto.

Il signor Farina vince, così, un altro scontro con il signor Rodoni. Il quale si mette il cappello e se ne va, seguito prima dai partecipanti più accesi e poi, alla spicciolata, da molti altri, forse tutti. Sicché, dopo un quarto d'ora di applausi, si sollecita l'inclusione delle «so-

cietà segrete» tra quelle che hanno diritto al voto. D'accordo con l'avv. Maistro sono: il rag. Gemini, il sig. Tedde e l'avv. D'Angelo. Fra gli altri, l'azione dell'UVI è difesa anche dall'avvocato Monaco.

E gli uomini di governo? Tacciona, Sanno di aver il coltello dalla parte del manico; sanno — cioè — di aver in tasca un numero di voti sufficienti a segnare un punto di riferimento per impedire alle società segrete di riportare in acqua al mulino del sig. Rodoni.

Si vota. Le operazioni sono lunghe: in attesa del risultato facciamoci dire che cosa sono le società «secrete». Ecco il signor Calitri, il quale dice:

«... nelle Puglie sono state costituite 26 nuove società; di queste soltanto una ha dato la tessera a qualche atleta».

E il caso di continuare? No: le società segrete sono male e crescono peggio; sono «groggy», e non è il caso d'inerire.

